

LA CAPPELLA DI SANT'AGATA A MOLLIA

La cappella, situata tra le case di *Piana Fontana*, sul sentiero che porta a Ortigosa, è molto antica: sulla facciata si leggono le date di costruzione (1632), di restauro (1700) e di esecuzione degli affreschi (1777). Struttura a pianta quadrata con finestre rettangolari ai lati della porta; abside poligonale incorporato nel muro della casa retrostante.

La facciata è decorata da affreschi attribuiti ad Antonio Orgiazzi il Vecchio: Sant'Agata vi è ritratta al centro, tra due altre sante martiri.

All'interno si possono rilevare tracce di antichi affreschi sulle pareti dell'abside. Si dice che la sparizione degli affreschi dalle pareti interne sia stata provocata intenzionalmente da un intervento di disinfezione effettuato con calce durante un'epidemia, secondo le antiche consuetudini; recentemente ne è stato effettuato un restauro conservativo.

Sant'Agata fu una giovane vissuta nel III secolo, venerata come santa, vergine e martire. Il suo nome compare nel Martirologio da tempi antichissimi. Secondo la tradizione cattolica, nacque in una famiglia siciliana ricca e nobile, nell'anno 246 e si consacrò a Dio giovanissima diventando diaconessa. Nel periodo fra il 250 e il 251 il proconsole Quinziano le ordinò, senza successo, di ripudiare la sua fede e di adorare gli dei pagani. Rivelatosi inutile il suo tentativo, Quinziano convocò Agata al palazzo pretorio e diede avvio ad un processo, dopo il quale Agata venne fustigata e sottoposta all'amputazione delle mammelle mediante tenaglie (a questi fatti si riferisce l'iconografia tradizionale); venne poi sottoposta al supplizio dei carboni ardenti e la notte seguente all'ultima violenza, il 5 febbraio 251, spirò nella sua cella.

Le reliquie della santa furono trasportate a Costantinopoli nel 1040 e lì rimasero fino al 1126, quando furono trafugate da due soldati dell'esercito bizantino e consegnate al vescovo di Catania dove, dopo alcune vicende,



furono riposte nel duomo. Le reliquie sono oggi conservate in parte all'interno di un busto in argento (ossa del cranio e del torace) e in parte dentro a reliquiari posti in un grande scrigno, anch'esso d'argento (ossa degli arti, mammelle e velo). Altre reliquie della santa, tra cui frammenti ossei e del velo, sono custodite in chiese e monasteri di varie città italiane e estere.

Sant'Agata è ritenuta una santa taumaturga, protettrice delle donne portatrici di malattie delle mammelle, delle nutrici e della montata latte, ma anche delle coliche addominali, del gelo delle colture, del fuoco e dei fonditori di campane.

Sant'Agata è venerata anche nell'Oratorio di Piana Fontana, del quale è contitolare e nel quale esiste un suo affresco. È anche titolare dell'oratorio della Villa di Campertogno ed era venerata fino agli inizi del XVIII secolo nell'antica chiesa parrocchiale di Campertogno: una sua immagine era presente in coro dove c'era *"nella muraglia un'ancona maggiore di legno parte indorata con 12 immagini"*.

Oltre alla festa principale della Madonna del Carmine si celebrava a Piana Fontana anche la festa di Sant'Agata, nel corso della quale era tradizione portare all'incanto su un apposito sostegno (*barèlla*) una polenta guarnita di salamini sostenuti dal bastone usato per rimescolarla (*rügô*), piantato nel mezzo.





Molino G., Mollia (La Mòjia). Tre secoli di storia e di tradizioni di un paese dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)